

disegno 11.2022



unione italiana disegno
11.2022

disegno

ISSN 2533-2899



diségnò

11.2022

DISEGNO DI DESIGN

diségno



Rivista semestrale della società scientifica Unione Italiana per il Disegno
n. 11/2022
<http://disegno.unioneitalianadisegno.it>

Direttore responsabile

Francesca Fatta, Presidente dell'Unione Italiana per il Disegno

Journal manager

Valeria Menchetelli

Comitato editoriale - indirizzo scientifico

Comitato Tecnico Scientifico dell'Unione Italiana per il Disegno (UID)

Marcello Balzani, Università degli Studi di Ferrara - Italia
Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia - Italia
Stefano Bertocci, Università degli Studi di Firenze - Italia
Carlo Bianchini, Sapienza Università di Roma - Italia
Massimiliano Ciammaichella, Università Luav di Venezia - Italia
Enrico Cicalò, Università degli Studi di Sassari - Italia
Mario Docci, Sapienza Università di Roma - Italia
Edoardo Dotto, Università degli Studi di Catania - Italia
Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova - Italia
Francesca Fatta, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria - Italia
Andrea Giordano, Università degli Studi di Padova - Italia
Elena Ippoliti, Sapienza Università di Roma - Italia
Alessandro Luigini, Libera Università di Bolzano - Italia
Francesco Maggio, Università degli Studi di Palermo - Italia
Caterina Palestini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara - Italia
Rossella Salerno, Politecnico di Milano - Italia
Alberto Sdegno, Università degli Studi di Udine - Italia
Roberto Spallone, Politecnico di Torino - Italia
Graziano Mario Valenti, Sapienza Università di Roma - Italia
Chiara Vernizzi, Università degli Studi di Parma - Italia
Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Italia

Membri di strutture straniere

Caroline Astrid Bruzelius, Duke University - USA
Glauca Augusto Fonseca, Universidade Federal do Rio de Janeiro - Brasile
Pilar Chías Navarro, Universidad de Alcalá - Spagna
Frank Ching, University of Washington - USA
Livio De Luca, UMR CNRS/MCC MAP, Marseille - Francia
Roberto Ferraris, Universidad Nacional de Córdoba - Argentina
Ángela García Codañer, Universitat Politècnica de València - Spagna
Pedro Antonio Janeiro, Universidade de Lisboa - Portogallo
Michael John Kirk Walsh, Nanyang Technological University - Singapore
Jacques Laubscher, Tshwane University of Technology - Sudafrica
Cornelie Leopold, Technische Universität Kaiserslautern - Germania
Carlos Montes Serrano, Universidad de Valladolid - Spagna
César Otero, Universidad de Cantabria - Spagna
Guillermo Peris Fajarnes, Universitat Politècnica de València - Spagna
José Antonio Franco Taboada, Universidade da Coruña - Spagna

Comitato editoriale - coordinamento

Paolo Belardi, Massimiliano Ciammaichella, Enrico Cicalò, Francesca Fatta,
Andrea Giordano, Elena Ippoliti, Francesco Maggio, Alberto Sdegno, Ornella Zerlenga

Comitato editoriale - staff

Laura Carlevaris, Luigi Cocchiarella, Massimiliano Lo Turco, Valeria Menchetelli,
Barbara Messina, Cosimo Monteleone, Paola Puma, Paola Raffa, Veronica Riavis,
Cettina Santagati, Alberto Sdegno (delegato del Comitato editoriale - coordinamento),
Ilaria Trizio, Michele Valentino

Progetto grafico

Paolo Belardi, Enrica Bistagnino, Enrico Cicalò, Alessandra Cirafici

Segreteria di redazione

piazza Borghese 9, 00186 Roma
redazione.disegno@unioneitalianadisegno.it

In copertina

Mario Trimarchi *Design, Swan, Hansa, dettaglio.*

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a procedura di doppia revisione anonima (*double blind peer review*) che prevede la selezione da parte di almeno due esperti internazionali negli specifici argomenti. Per il numero 11, anno 2022, la procedura di valutazione dei contributi è stata affidata ai seguenti referenti:
Giuseppe Amoroso, Adriana Arena, Marinella Arena, Fabrizio Avella, Cristiana Bartolomei, Marco Giorgio Bevilacqua, Enrica Bistagnino, Maurizio Marco Bocconcino, Alessio Bortot, Stefano Brusaporci, Pedro Manuel Cabezas Bernal, Cristina Cándito, Camilla Casonato, Emanuela Chiavani, Maria Grazia Cianci, Alessandra Cirafici, Vincenzo Cirillo, Gabriella Curti, Giuseppe D'Acunto, Antonella Di Luggo, Tommaso Empler, Laura Farroni, Vincenza Garofalo, Maria Pompeiana Iarossi, Pedro Antonio Janeiro, Federica Maietti, Carlos Montes Serrano, Marco Muscogiuri, Lia Maria Papa, Manuela Piscitelli, Daniele Rossi, Maria Elisabetta Ruggiero, Nicolò Sardo, Marcello Scalzo, Daniele Villa.

Consulente per le traduzioni in lingua inglese: Elena Migliorati.

Gli autori degli articoli dichiarano che le immagini incluse nel testo sono libere da diritti oppure ne hanno acquisito l'autorizzazione per la pubblicazione.

La rivista *diségno* è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) per l'area non bibliometrica 08 - Ingegneria civile e Architettura ed è indicizzata su Scopus.

Publicato nel mese di dicembre 2022.

ISSN 2533-2899



11.2022

diségno

5 *Francesca Fatta*

Editoriale

7 *Massimiliano Ciammaichella
Valeria Menchetelli*

Copertina

Disegno e Design. Declinazioni di termini e attualizzazioni di pratiche

14 *Alberto Sartoris*

Immagine

Cerle de l'Ermitage à Epesses

15 *Vincenza Garofalo*

Il *Cerle de l'Ermitage* di Alberto Sartoris.
L'assonometria come rappresentazione sintetica del progetto

DISEGNO DI DESIGN

23 *Mario Trimarchi*

Speciale

L'inutilità del disegno

37 *Patrizia Ranzo*

Maestri e pratiche

Dal digitale al post-digitale: la relazione dialogica tra disegno e progetto di design

43 *Gabriella Liva*

Il disegno di un'intuizione. Percorsi interrotti nella pratica progettuale di Vico Magistretti

55 *Vincenzo Paolo Bagnato
Anna Christiana Maiorano*

Il rapporto design-disegno nei piccoli artefatti. Pratiche, riflessioni e dinamiche di rappresentazione per le maniglie d'autore

67 *Rosa Chiesa
Pierfrancesco Califano*

Oggetti narrati e immaginati. Luca Meda e il disegno

79 *Domenico Medati*

Le forme del suono. Geometrie organiche, rapporti armonici e design etnico

91 *Stefano Chiarenza
Ornella Formati*

Il disegno del packaging come interfaccia grafica tra comunicazione tradizionale e nuove tecnologie

Teorie e metodi

105 *Raimonda Riccini*

Disegno/Design: figurazione configurazione interazione

111 *Francesco Bergamo*

Interfaces: between Drawing and Design

121 *Matteo Giuseppe Romanato*

Il disegno a mano e il progetto zoomorfico.
La natura indagata dalla rappresentazione: una storia discontinua

131 *Fabrizio Gay*

Estroversioni tassonomiche dell'*interior design* e assiologia del Disegno

145 *Alessandra Meschini*

I molteplici "modi" del disegno per il design: sperimentare rifunionalizzazioni di prodotti industriali

159 *Benedetta Terenzi*

Design vs Disegno. Reale vs Virtuale. Il *Digital Twin* come approccio olistico alla sostenibilità

Linguaggi e dispositivi

- 173 *Enrica Bistagnino* D²
- 177 *Luciano Perondi*
Roberto Arista Appunti per una morfologia dei caratteri tipografici
- 189 *Simone Rossi* *The Situationist Times*. Disegno e comunicazione della sitologia
- 199 *Daniele Colistra* Disegno e design dei caratteri tipografici. Estetica e leggibilità
- 211 *Giuseppe Antuono*
Pierpaolo D'Agostino
Pedro Vindrola Modelli visivi aumentati di collezioni zoologiche scientifiche. Un'esperienza di fruizione al museo universitario MUSA
- 223 *Edoardo Ferrari* Esibire per connettere. Il disegno delle mostre (*Object Notes #1*)

RUBRICHE

Letture/Riletture

- 237 *Fabio Quici* *La speranza progettuale. Ambiente e società* di Tomàs Maldonado. Una rilettura

Recensioni

- 243 *Laura Carlevaris* Valeria Rotili, Stefania Ventra, Francesco Moschini (a cura di). (2022). *Il Putto reggifestone di Raffaello. Studi, indagini, restauro*. Genova: Sagep Editori
- 248 *Camilla Ceretelli* Pedro M. Cabezas Bernal, Pablo Rodríguez Navarro, Teresa Gil Piqueras, Juan Cisneros Vivó, Cristian Gil Gil. (2022). *Captura fotográfica gigapíxel de obras de arte*. Valecniá: edUPV
- 251 *Alberto Sdegno* Graziano Mario Valenti. (2022). *Di segno e Modello. Esplorazioni sulla forma libera fra disegno analogico e digitale*. Milano: FrancoAngeli
- 254 *Chiara Vernizzi* Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino. (a cura di). (2021). *Linguaggi Grafici. MAPPE*. Alghero: PUBLICA

Eventi

- 259 *Elisabetta Caterina Giovannini* UID PhD Summer School Around Palladio / Attorno a Palladio. Nuove metodologie di disegno per l'architettura
- 262 *Alice Palmieri* BAL – Beyond All Limits 2022
- 265 *Fabiana Raco* La terza edizione della Summer School Internazionale e Academy After the Damages
- 268 *Maria Elisabetta Ruggiero* UID2022. DIALOGHI. Visioni e Visualità
43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione
- 270 *Marco Vitali* REAACH-ID 2022 Symposium

- 275 **La biblioteca dell'UID**

- 279 **Targhe e premi UID 2022**

Editoriale

Francesca Fatta

Il numero 11 di *diségno* si pone l'obiettivo di far crescere e maturare il confronto tra il Disegno e il Design, di ragionare sui limiti e sui margini di due discipline che trattano l'una della rappresentazione del mondo degli oggetti e l'altra della loro costruzione, aprendo ulteriori spazi sulla comunicazione visiva e sulla progettazione visuale.

Il numero è curato da Massimiliano Ciammaichella e Valeria Menchetelli, entrambi impegnati da tempo negli insegnamenti del Disegno presso i corsi di Design, e quindi coinvolti nelle esperienze di collaborazione nell'ambito della progettazione grafica e della comunicazione visiva, della complessa ricerca sui linguaggi grafici e della cultura visuale.

Il tema risulta più che mai attuale, visto il successo che stanno avendo in Italia i corsi di laurea triennali L-04 e magistrali LM-12, alla luce anche della riforma dei saperi che il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) sta per concludere, nell'ambito della quale le declarato-

rie delle due discipline affrontano come tema comune la configurazione e la comunicazione degli artefatti materiali e immateriali.

Nella Copertina di questo numero della rivista i curatori specificano che «Oggi l'accezione di design si è espansa ed è andata ben oltre i limiti della tangibilità artefattuale, rivendicando il valore plurimo di una cultura del progetto che agisce nel variabile corso della vita, nelle relazioni fra le persone e le loro interazioni con l'ambiente, nei corpi e sui corpi. Il design si è imposto nella scena globale come risorsa strategica di innovazione indispensabile per lo sviluppo dei sistemi sia produttivi che sociali. Al contempo, il disegno non è rimasto impassibile ai mutamenti dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione del dibattito culturale: ha riformulato i propri strumenti e significati di continuo, accogliendo la più ampia accezione del termine immagine, assorbendo una vasta gamma di modalità produttive e comunicative la cui fruizione è oramai quasi esclusivamente

mediata dai dispositivi e dalle loro interfacce. In questo scenario complesso il disegno amplifica i confini del suo posizionamento, governando le diverse fasi del progetto di design e proiettandosi verso inedite metodologie, facendosi sismografo del presente nell'anticipare il futuro. Si definisce così lo scenario entro cui oggi ci muoviamo rispetto alle modalità scientifiche e critiche, cercando di focalizzare al meglio teorie, ricerche ed esperienze didattiche del Disegno di Design.

Vi è una novità nella scaletta di questo numero che riguarda la presenza di uno *special guest*. Si tratta di Mario Trimarchi, designer e architetto premiato con la targa d'oro UID al 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione dal titolo *Dialoghi. Visioni e visualità*, svoltosi a Genova nel settembre di quest'anno. Trimarchi propone un contributo che è un invito alla pratica quotidiana di ciò che definisce il «disegno inutile», liberandolo da finalità strettamente pragmatiche o funzionali, ma indispensabile «a fare bei pensieri, o a cercare di raggiungere la perfezione dell'accordo o a lasciarsi andare all'improvvisazione più libera e senza regole», un aspetto fondamentale per la riuscita di un buon progetto.

L'*Immagine* scelta in funzione del tema del numero e commentata da Vincenza Garofalo, è la celebre assonometria di Alberto Sartoris per il *Cerle de l'Ermitage* del 1935. Uno spaccato assonometrico rappresentato in una rivoluzionaria forma di linguaggio visivo fra arte e artefatto.

I tre focus si aprono con altrettanti contributi a invito: per il primo, *Maestri e pratiche*, Patrizia Ranzo, professore ordinario di Disegno Industriale presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", rileva, anche dagli scritti dei maestri italiani, quanto nelle fasi diverse del progetto il disegno si dimostra pensiero concreto, momento in cui «il possibile appare»: «Questo aspetto magico del disegno, – scrive Ranzo – dove le cose assumono sostanza e senso, è in realtà lo strumento attraverso il quale l'immaginazione si fa concreta e si misura con la realtà, viene modificata da essa e accresciuta, è il luogo dove il possibile prende forma».

Il secondo focus, *Teorie e metodi*, si apre con un saggio di Raimonda Riccini, Presidente della Società Italiana di Design (SID) che, a proposito del rapporto design-disegno e del loro statuto teorico e pratico-operativo, parte proprio dalla confusione spesso operata da maldestre traduzioni dei due termini. Dibattere su questo tema, scrive Riccini, «non significa soltanto affrontare l'annosa analisi etimo-

logica del termine "disegno" e delle sue parentele con la parola-ombrello "design" (e viceversa), che in molte occasioni ha finito per mescolare le questioni linguistiche alla sostanza dei problemi, creando, più che un gioco, un vero e proprio bisticcio. Ma i bisticci sono spesso illuminanti». Tanto che nel bell'*excursus* degli intrecci che legano le due discipline che «si rincorrono, come due danzatori di una splendida coreografia, ma sono destinati a non raggiungersi mai», si definiscono il passaggio degli artefatti dalla figurazione alla configurazione e la loro continua interazione.

Il terzo focus, *Linguaggi e dispositivi*, ospita il saggio di Enrica Bistagnino, esperta in progettazione grafica e linguaggi visivi, la quale evidenzia quanto il binomio Disegno-Design (D²) voglia segnare un evidente legame concettuale fra l'atto del disegnare e quello del progettare. «Se, dunque, il disegno, attraverso l'adozione di metodi, tecniche, codici è sguardo attivo nell'orientare l'idea, ne è atto originario e ordinativo, il binomio Disegno-Design sembra ancora ben rappresentare quell'estrema prossimità concettuale fra l'atto del disegnare e quello del progettare che, in alcune poetiche dimensioni creative, convergono e si annullano in una piena unità di senso estetico e tecnico».

Per le rubriche ispirate dal tema della rivista, Fabio Quici propone una rilettura del testo di Tomàs Maldonado *La speranza progettuale*, pubblicato in prima edizione nel 1970. Seguono le recensioni di alcuni volumi curate da Laura Carlevaris, Camilla Ceretelli, Alberto Sdegno e Chiara Vernizzi. E ancora, le recensioni di alcuni tra gli eventi patrocinati o organizzati dalla UID e un resoconto da parte di Maria Elisabetta Ruggiero del 43° convegno UID a Genova. Chiude, come al solito, *La biblioteca dell'UID* con i titoli dei volumi scritti o curati dai nostri associati, ai quali si aggiungono le targhe e i riconoscimenti assegnati durante il convegno di Genova.

Nel frattempo è in preparazione il numero 12 di *diségno* con una call curata da Pilar Chías Navarro, Andrea Giordano e Ornella Zerlenga dal titolo *Punti di vista dall'alto*: una opportunità per riflettere su una prospettiva specifica, costruita secondo uno sguardo che si alza in volo secondo il sogno di Icaro.

Un ringraziamento agli autori, al comitato editoriale, allo staff redazionale, ai revisori e un augurio a tutti i lettori di poter trarre dalle pagine che seguono spunti di riflessione necessari per una ricerca sempre innovata, produttiva e soprattutto condivisa.

Recensioni

Valeria Rotili, Stefania Ventra,
Francesco Moschini (a cura di)

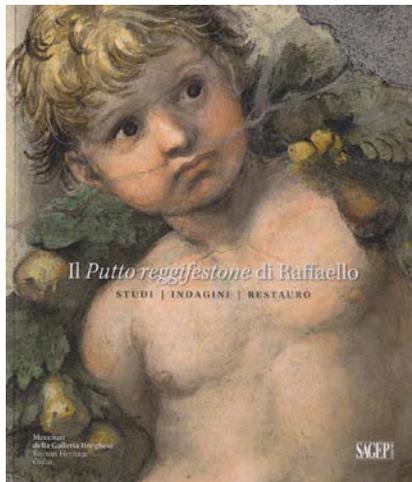
Il Putto reggifestone di Raffaello. Studi, indagini, restauro

Sagep Editori

Genova 2022

133 pp.

ISBN 978-88-6373-862-9



Le note che seguono intendono suggerire all'attenzione di chi fosse interessato alla lettura materica dell'opera d'arte un recente volume che presenta una ricerca che ha prodotto risultati di innegabile importanza e i cui esiti restituiscono la paternità di un lacerto di affresco conservato presso l'Accademia di San Luca a Roma con la figura di un putto a Raffaello Sanzio. Una ricerca dagli esiti eclatanti, dunque, ma la cui attrattività risiede in particolare nell'impostazione metodologica stessa, che va dal gruppo di studiosi coinvolti alle tecniche e alle strumentazioni adottate.

Diversi degli aspetti legati all'iter di indagine sono davvero degni di attenzione. Tra questi ne emergono senza dubbio tre: 1. l'impronta multidisciplinare del progetto; 2. la rapidità di svolgimento della ricerca, dall'ideazione alla fase di diffusione degli esiti; 3. la reale assenza di una volontà di orientare i risultati in una direzione specifica.

La struttura multidisciplinare del progetto (caratteristica che, in ambito di ricerca, viene esaltata già da molto tempo ma non sempre altrettanto virtuosamente perseguita) merita, in questo caso, particolare attenzione, in quanto costituisce il nucleo fondativo dell'intero impianto metodologico e, anche, l'elemento che ha permesso di ottenere risultati determinanti, garantendo anche – aspetto non secondario – di raggiungerli in tempi eccezionalmente brevi. La rapidità di svolgimento del progetto, elemento che tanto

spesso viene lamentato come zavorra per la possibilità di un reale approfondimento, è invece qui sinonimo di sinergia, di scambio, di capacità organizzativa e di collaborazione. L'indagine si focalizzava intorno a domande esplicite, ma aveva ben chiaro di non poter prevedere assolutamente in quale direzione si sarebbero orientati i risultati. È proprio questo il terzo punto di forza della ricerca: l'assenza di una specifica propensione per l'orientamento degli esiti si evince con chiarezza dalla lucida riproposizione dei termini della questione che si colloca alle spalle di questo nuovo intervento sull'opera e dalla semplicità con la quale si riparte da sentieri già percorsi per affrontarli con un nuovo, attuale armamentario, teorico e pratico. Non è comune trovare un progetto di ricerca realmente privo di condizionamenti relativi ai risultati attesi, che si collochi in una posizione aperta rispetto alla direzione che prenderà lo studio in termini di accrescimento delle conoscenze. Nello specifico, poi, l'esito poteva essere eclatante (lo è stato), ma poteva anche confermare le ipotesi meno accattivanti, ugualmente spendibili sul piano della ricerca, ma molto meno appetibili su quello della divulgazione. Si trattava, in definitiva, di offrire un nuovo inizio a una questione appesantita da anni di discussioni e di coinvolgimenti "eccellenti", mirando a verificare se la rilettura di un'opera effettuata con tutti gli strumenti sui quali una ricerca attuale può – e, potendo,



Fig. 1. Raffaello Sanzio, *Putto reggifestone*, 1513, affresco. Roma, Accademia Nazionale di San Luca.

“deve” – fare affidamento, fosse in grado di risolvere l’annoso problema attributivo relativo al lacerto di affresco conservato presso l’Accademia di San Luca dalla fine dell’Ottocento, e da allora oggetto di sguardi attenti e, a volte, anche critici (fig. 1).

Qui entra in ballo un ulteriore fattore determinante per la felice riuscita dello studio, un fattore assolutamente non secondario, ovvero il coinvolgimento nel progetto di un mecenatismo di ampie vedute che ha permesso di sfruttare idee, strumenti e tecnologie innovative al massimo del loro potenziale [1]. L’idea iniziale per l’avvio del progetto nasce in occasione di una esposizione. È infatti durante le fasi di preparazione della mostra dal titolo *Raffaello. L’Accademia di San Luca e il mito dell’Urbinate* [2] che i curatori Valeria Rotili, Stefania Ventra e Francesco Moschini, hanno maturato l’idea che è alla base della ricerca che il volume ben documenta. L’opera presa in esame è una figura di putto dipinta a fresco su intonaco, un’opera che, come si è detto, ha dato il via a una annosa *querelle* attributiva fin dal momento in cui è entrata a far parte della collezione dell’istituzione romana grazie a un lascito di Jean-Baptiste Wicar (1762-1834), pittore e, soprattutto, collezionista, che l’aveva selezionata e acquistata a Bologna, e che l’ha lasciata in eredità all’Accademia nella convinzione che fosse di mano di Raffaello Sanzio [3].

Si tratta di un frammento dalle dimensioni approssimative di 41,6 x 108 cm [4] sul quale è dipinto un putto, evidentemente parte di una composizione di dimensioni maggiori. Il putto rappresenta quasi un doppio di un altro putto, dipinto su un pilastro nella Chiesa di Sant’Agostino a Roma, figura che completa in alto a sinistra la raffigurazione del profeta Isaia, affresco che sormonta

una nicchia che accoglie una scultura di Jacopo Sansovino. L’affresco di Sant’Agostino ha una datazione alquanto precisa, 1513 ca., ed è indiscussa la sua attribuzione a Raffaello.

Siamo dunque di fronte a due putti, il *Putto reggifestone* di San Luca e il cosiddetto *Putto dell’Isaia*, che hanno suscitato un appassionato ma incostante dibattito tra chi riteneva che il lacerto di San Luca andasse considerato una copia – successiva e probabilmente di altra mano – di quello di Sant’Agostino e chi invece attribuiva entrambi a Raffaello, che avrebbe realizzato una prima versione dell’*Isaia* presto distrutta dallo stesso artista, della quale si sarebbe conservato solo il frammento oggi conservato presso l’Accademia di San Luca. La ricerca dimostra che le due figure, a prima vista identiche, risultano sovrapponibili nella posa, nei dettagli ma anche nelle dimensioni, tanto da far ipotizzare l’impiego di un unico cartone [Violini 2022], cosa non evidente se si tiene conto che il *Putto reggifestone* è dipinto su una superficie a doppia curvatura [si veda la conferma geometrica in Fasolo et. al. 2022] (fig. 2), mentre quello dell’*Isaia* appartiene a una superficie piana. La storia di questa *querelle* attributiva, iniziata con l’opinione di Wicar sull’opera e che trova una ripresa nel 1960 con la pubblicazione di due contributi che esprimono posizioni opposte, uno di Luigi Salerno e uno di Pico Cellini, sullo stesso numero del *Bollettino d’Arte* [Salerno 1960; Cellini 1960], meriterebbe, essa sola, la lettura del volume, poiché arricchita dalla scesa in campo di importanti figure di collezionisti, storici dell’arte, conservatori, restauratori. Si tratta di un continuo alternarsi di opinioni dominanti che risulta avvincente e coinvolge, a fianco di Salerno e Cellini, nomi quali Adolfo Venturi, Vincenzo Golzio, Italo Faldi e

altri [Venturi 1920; Golzio 1939; Faldi 1974; Ventra 2022].

L'idea alla base della ricerca presentata nel volume è quella di rimettere l'opera al centro della questione, nella convinzione che solo ripartendo da un confronto diretto e "operativo" sarebbe stato possibile raggiungere una nuova conoscenza e, forse, dire qualcosa di definitivo anche intorno alla questione della paternità.

L'opera si mostrava comunque appesantita dagli effetti del tempo e di interventi non sempre pienamente riusciti e, al di là della stessa questione attributiva, era opportuno restituire limpidezza tecnica ed espressiva. Il progetto ha dunque affiancato un percorso che ripercorreva documenti e testimonianze raccolti nei secoli a nuove letture materiche e chiavi interpretative, rese possibili dal ricorso a tecnologie avanzate per l'intervento di pulitura, restauro e conservazione, e, anche, per l'acquisizione morfologica, geometrica, cromatica e relativa al quadro deformativo.

Le professionalità coinvolte sono state molte e la sinergia che ha condotto il lavoro è riuscita a fornire contributi diversi ma tutti orientati intorno a una stessa idea: ripartire dall'opera.

Si ritrova la presenza nel gruppo di storici dell'arte e curatori (oltre a Rotili e Ventra, va ricordata, in particolare, la partecipazione alla ricerca di Silvia Ginzburg, che firma un importante contributo che ricostruisce, tra l'altro, la genesi della figura e della posa del putto [Ginzburg 2022]), restauratori (si leggano la splendida lettura dell'opera presentata da Paolo Violini [Violini 2022] e l'interessante contributo tecnico di Claudio Falucci [Falucci 2022]), storici dell'architettura (con una figura di rilievo quale quella di Francesco Moschini, Accademico Nazionale di

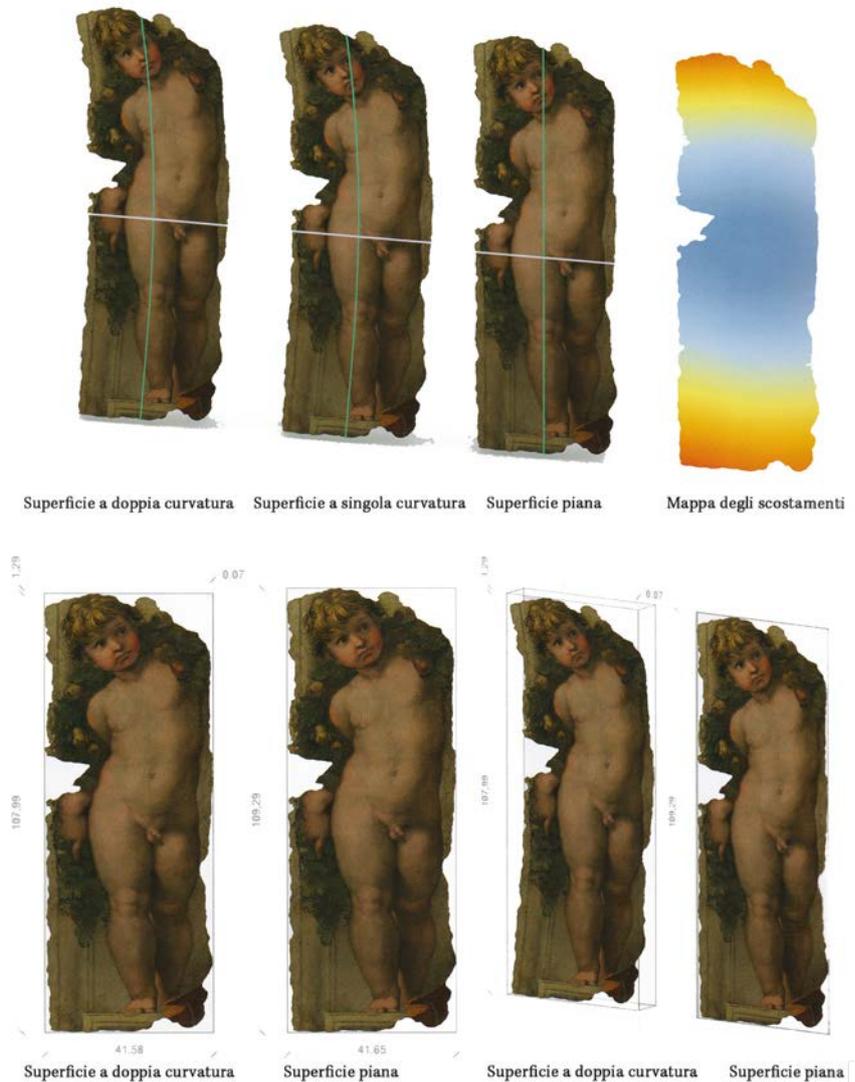


Fig. 2. Raffaello, Putto reggifestone, 1513, affresco. Roma, Accademia Nazionale di San Luca. Fasi dello sviluppo piano della superficie a doppia curvatura [Fasolo et al 2022, fig. 17, p. 116].

San Luca e Segretario Generale della stessa Accademia dal 2011 al 2020) ed esperti in ambito di rilievo, documentazione e analisi geometrica dell'architettura e del patrimonio culturale (il gruppo, con il coordinamento di Marco Fasolo, è composto da Leonardo Baglioni, Matteo Flavio Mancini e Sofia Menconero).

Il contributo di questi ultimi, che riguarda forse più da vicino gli interessi specifici della rivista *diségno* e dell'Unione Italiana per il Disegno (UID), associazione scientifica in seno alla quale è nata la stessa rivista, è raccolto nell'interessante saggio dal titolo *Studi geometrici sul Putto reggifestone: rilievi e analisi* [Fasolo et al. 2022] che rappresenta, da solo, un esempio di ricerca ben condotta e ottimamente condivisa, che dimostra come il rilievo, opportunamente progettato, integrato e assolutamente non invasivo, e l'analisi attenta dei dati (morfologici ma anche colorimetrici) debbano oggi essere considerati, unitamente alle possibilità

offerte da un uso sapiente di modelli [5] restituitivi e interpretativi, uno strumento potente per l'analisi, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il contributo mette a fuoco al contempo come l'attenta lettura della morfologia dell'oggetto indagato possa rivelare o, quantomeno, supportare con dati scientifici aspetti determinanti e ipotesi formulate sulla base di strumenti di pertinenza di altri settori di indagine e indica la strada per operare sul patrimonio culturale con tecnologie senza contatto, creando copie utilizzabili per confronti operati per sviluppo di superfici, sovrapposizione, giustapposizione, accostamento di opere anche vulnerabili o, comunque, fisicamente distanti.

In conclusione, va detto questo: a volte la ricerca apre orizzonti prima preclusi all'osservazione, e questa volta è accaduto, grazie all'esito "felice" dell'indagine, che ha portato ad un arricchimento del catalogo delle opere di un artista di indiscussa personalità e di indubbia

fama internazionale. Tutto ciò porterà certamente un vantaggio alla Nazione tutta e l'aggiunta di un'importante pagina alla nostra ricca e felice storia dell'arte. Ma quello che risulta particolarmente raro e interessante, soprattutto per chi si muove nell'ambito della ricerca, è che la comunicazione scientifica – non solo dei risultati, ma anche dell'iter metodologico, tecnico e strumentale seguito – risultino anche "appassionanti": questo volume rappresenta uno di quei rari casi e la sua lettura restituisce il divertimento e l'entusiasmo con cui il progetto sembra aver coinvolto figure di formazione così diversa.

Resta solo da capire se, per caso, parte del merito non debba essere riconosciuta anche a Raffaello, perché non si può trascurare il fatto che il *Putto reggifestone* riesca, più ancora di quello dell'*Isaia* – a mio assai sindacabile giudizio – oggi, di nuovo, a commuovere.

Laura Carlevaris

Note

[1] La ricerca, il restauro dell'opera e la pubblicazione del volume sono stati supportati dall'Associazione Mecenati della Galleria Borghese - Roman Heritage Onlus che promuove la cultura e l'arte attraverso il sostegno alla Galleria Borghese e ai Monumenti, Scavi e Giardini Storici di Roma. Nata nel 2013 con lo scopo di promuovere, tutelare e valorizzare i beni di interesse storico e artistico della Galleria Borghese, dal 2017 l'Associazione ha allargato i propri obiettivi all'intera città di Roma, svolgendo e sostenendo «attività di studio, ricerca scientifica e documentaria di rilevante valore culturale» che coinvolgono «progetti di recupero e restauro con l'impegno di responsabilizzare e coinvolgere i privati in una logica

moderna di cooperazione con il pubblico»: <<https://www.mecenatigalleriaborghese.it/>> (consultato il 24 ottobre 2022).

[2] La mostra si è tenuta a Roma dal 22 ottobre 2020 al 5 marzo 2021 presso il Museo Accademia Nazionale di San Luca in Palazzo Carpegna. Il 2020 è stato l'anno del cinquecentenario della morte di Raffaello Sanzio, nato a Urbino nel 1483 e morto a Roma il 6 aprile 1520.

[3] Nel volume, la figura di Jean-Baptiste Wicar, la sua abile intuizione e il suo ruolo, determinante nella storia del lacerto di affresco di San Luca, sono ampiamente argomentati da Valeria Rotili [Rotili, 2022].

[4] Il lacerto presenta una doppia curvatura che conferisce anche una profondità alla superficie: le misure qui riportate sono quelle del box teorico di involuppo, che ha una profondità di 8,2 cm circa. Per la morfologia e le caratteristiche geometriche dell'opera si vedano: Ginzburg, 2022, pp. 36, 37; Fasolo et al., 2022.

[5] Sono molti, oggi, i contributi che supportano l'idea di un Modello del reale che trova espressione in una ampia gamma di modelli di natura diversa, dai modelli grafici a quelli alla base della rappresentazione digitale, dai modelli plastici a quelli olografici, ...: si vedano, ad esempio, Migliari, 2004; Migliari, 2012.

Autore

Laura Carlevaris, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (DSDRA), Sapienza Università di Roma, laura.carlevaris@uniroma1.it

Riferimenti bibliografici

- Cellini, P. (1960) Nota tecnica sul restauro. In *Bollettino d'Arte*, 45, pp. 93-96.
- Falucci, C. (2022). Materiali e tecnica esecutiva del Putto reggifestone. In Rotili, Ventra, Moschini, 2022, pp. 91-101.
- Fasolo, M. et al. (2022). Studi geometrici sul Putto reggifestone: rilievi e analisi. In Rotili, Ventra, Moschini, 2022, pp. 103-119.
- Ginzburg, S. (2022). Il Putto tra l'antico e Michelangelo. Ipotesi sulla provenienza nel rapporto con l'Isaia. In Rotili, Ventra, Moschini 2022, pp. 31-43.
- Golzio, V. (1939). *La Galleria e le collezioni dell'Accademia di San Luca in Roma*. Roma: la Tipografia dello Stato.
- Migliari, R. (a cura di). (2004). *Disegno come modello*. Roma: Edizioni Kappa.
- Migliari, R. (2012). *Geometria descrittiva*, vol. I. Torino: CittàStudi Edizioni.
- Rotili, V., Ventra, S., Moschini, F. (a cura di). (2022). *Il Putto reggifestone di Raffaello. Studi, indagini, restauro*. Genova: Sagep Editori, 2022.
- Rotili, V. (2022). «Un putto dipinto a fresco dell'immortale Raffaello»: fortuna e storia conservativa tra Otto e Novecento. Dalla collezione di Jean-Baptiste Wicar alla galleria dell'Accademia di San Luca. In Rotili, Ventra, Moschini, 2022, pp. 13-29.
- Salerno, L. (1960). Il Profeta Isaia di Raffaello e il Putto della Accademia di San Luca. In *Bollettino d'Arte*, 45, pp. 81-96.
- Venturi, A. (1920). *Raffaello*. Roma: E. Calzone.
- Ventra, S. (2022). Il Putto reggifestone «che dicesi dell'immortale Raffaello»: fortuna e storia conservativa tra Otto e Novecento. In Rotili, Ventra, Moschini, 2022, pp. 45-71.
- Violini, P. (2022). Il restauro del Putto reggifestone: la riscoperta dell'affresco. In Rotili, Ventra, Moschini, 2022, pp. 73-89.